

## Cofferati ricompatta l'Unione e divide la Cdl

Dibattito in Comune sul documento sulla legalità. Il Cinese: visto? Si è rotta l'opposizione

dal nostro inviato

**FABRIZIO RIZZI**

**BOLOGNA** - E alla fine Rifondazione si allinea. Sceglie la strada dell'astensione sul documento sulla legalità che, come afferma il sindaco, Sergio Cofferati, è «indispensabile per fare solidarietà». E' una relazione breve, incisiva, quella del primo cittadino, che sembra ricompattare la maggioranza di Palazzo d'Accursio attorno a un tema (occupazione di case, lavavetri) che ha provocato sussulti, spaccature nella città un tempo simbolo della sinistra. Ma quell'astensione, sulla quale si gioca il futuro della giunta Cofferati, raccoglie l'adesione dei Verdi e della lista «Il Cantiere» (in tutto cinque consiglieri). E questa posizione non è dispiaciuta a Cofferati il quale, se tempo fa annunciò che non gli era sufficiente

l'astensione per chi aveva ruoli nella maggioranza, ieri ha inequivocabilmente aperto ai partiti dell'Altra Sinistra quando ha detto che il dibattito è maturato in un confronto tra «diverse sensibilità», sottolineando subito dopo che questo «non è un limite, ma un elemento di particolare ricchezza». Aggiungendo quindi: «Non dobbiamo avere paura di affrontare serenamente» questo «dibattito». Che non è stato «regressivo» ma «modernissimo, anche se ha ragioni antiche». Ma il voto sul documento, probabilmente, potrebbe slittare di qualche giorno (ieri sera c'erano troppi iscritti a parlare), non dunque per ragioni politiche, ma di semplice procedura.

Mentre le opposizioni, Forza Italia e An, hanno motivato il loro no al documento, i consiglieri della lista «La tua Bologna» (ispirata da Gianfranco, formata da civico-centristi) hanno abbandonato l'aula del consiglio comunale, all'inizio della seduta, in segno di protesta (le verifiche, dicono, non si devono fare in un luogo istituzionale). Il sindaco ha attaccato: «Tutti scommettevano sulla rottura della

maggioranza, invece s'è rotta l'opposizione». In ogni caso, ha sostenuto durante una pausa

serale, che «è un atto davvero difficile da comprendere e impossibile da condividere».

Perché, a suo giudizio, si tratta di «un gesto di rottura istituzionale che poteva essere evitato».

Cofferati, che proprio ieri ha festeggiato 58 anni, ha puntato molto sul concetto di «legalità», la quale va «garantita» da un'amministrazione comunale. Spiegando poi che «l'illegalità ed il degrado accentuano la sicurezza che si percepisce in una città» per cui «le regole devono essere il fondamento del vivere civile». Insomma, questo deve essere un «punto di riferimento che non ci divide», invece «ci dividono le azioni» per perseguire l'obiettivo.

Tuttavia, Rifondazione non parla di tregua armata, come mossa imposta dalle segreterie in vista della prossima scadenza delle politiche. Spiega Valerio Monteventi, consigliere indipendente: «Ci siamo confrontati con i componenti di Altra sinistra. E' stata una scelta convinta. Io mi asterrò, ma ho molti dubbi. Perché il dibattito è stato politicamente utile al sindaco, ma alla città non ha dato niente. Per me si sono persi, inutilmente, 8 mesi». E aggiunge: «In questi mesi si è data l'impressione, a chi non era di Bologna, che questa città si fosse trasformata in una specie di Locri. Avrei preferito discutere di alloggi in nero, sfrattati, condizione dei detenuti». Più convinto il segretario cittadino di Prc, Tiziano Loreti, il quale pur dicendo che i problemi sollevati, a suo tempo, «non erano campati per aria», come Cofferati ha sostenuto, afferma senza mezzi termini che si tratta di «un'apertura per una fase nuova». Ma Roberto Sconciafoni, consigliere Prc, sottolinea che il partito ha scelto «un'astensione costruttiva».

